



ORIANA FALLACI

**VIAGGIO
IN AMERICA**

best
BUR

Oriana Fallaci

Viaggio in America

BUR

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08336-2

Prima edizione Rizzoli 2014
Prima edizione BUR Best luglio 2015

Gli articoli contenuti nel volume sono stati pubblicati da «L'Europeo» nelle date che seguono:

È severamente proibito dar fuoco all'albergo, 22 novembre 1959;
L'America vista da un'italiana, 25 luglio 1965; *Operazione acqua*, 1 agosto 1965; *Ucciderò Jack Jackson*, 8 agosto 1965; *Permette? Il mio nome è John*, 15 agosto 1965; *Il meteorite di papà*, 29 agosto 1965; *Ecco l'ultimo sì di Vadim*, 29 agosto 1965; *I dannati di Hollywood*, 12 settembre 1965; *Conversazione in piscina*, 26 settembre 1965; *Anche i divi hanno una mamma*, 3 ottobre 1965; *Principesse in passerella*, 10 ottobre 1965; *Partiamo alla conquista del West*, 7 novembre 1965; *Il sentiero dei Navajo*, 21 novembre 1965; *L'ultimo cowboy*, 28 novembre 1965; *Paura a Mosca*, 5 dicembre 1965; *Oltrarno in Alabama*, 19 dicembre 1965; *Gli americani sono matti*, 24 febbraio 1966; *Un marxista a New York*, 13 ottobre 1966; *I minorenni terribili*, 10 febbraio 1966; *Vitamine e capelloni*, 17 febbraio 1967; *L'AFTRA mi protegge*, 16 marzo 1967; *La CIA starnutisce nel mio telefono*, 23 marzo 1967; *Mi hanno chiesto un uovo*, 6 aprile 1967; *Come si fuma una banana*, 13 aprile 1967; *Visita medica all'americana*, 29 giugno 1967.

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

Viaggio in America

Nota dell'Editore

Nel 1965 Oriana Fallaci è una celebrità. Gli articoli che firma sull'«Europeo» sono seguiti e attesi da un numero crescente di lettori e vengono tradotti dalle maggiori testate internazionali. I suoi libri diventano bestseller. Le interviste ai divi del cinema impongono il suo stile irriverente. Sono ancora lontani i coraggiosi reportage dal Vietnam, ma Oriana già rivela la sua formidabile capacità di arrivare al centro delle cose e di saperne svelare il mistero.

Lo dimostra l'inchiesta sulla NASA: affascinata dai programmi per la conquista dello spazio, fra il 1963 e il 1964 la Fallaci vive settimane e settimane al fianco degli astronauti, interroga i tecnici della base missilistica, intervista gli scienziati. Rielaborando il materiale giornalistico, nel 1965 pubblica *Se il Sole muore*, il suo quinto libro, che ha un immediato successo e di cui Rizzoli vende i diritti di traduzione in diversi Paesi stranieri: «Nessuno prima di lei ha descritto gli astronauti in quel modo, con un misto di cameratismo, ammirazione e ironia» commenta Cristina De Stefano nella sua biografia *Oriana. Una donna* (2013). Per lei, instancabile lettrice fin da bambina dei romanzi di Jules Verne, quegli uomini in tuta che si sottopongono a strenui allenamenti per arrivare dalla Terra alla Luna sono le star del momento.

Oriana e il Sogno Americano: la New York di Già, indimenticabile protagonista del suo primo romanzo, *Penelope alla guerra*, uscito nel 1962 dopo una lunga gestazione,

non le basta; la vastità e la complessità degli Stati Uniti la spingono a raccontare il Paese andandolo a osservare più da vicino, percorrendolo in viaggio. Nasce così una serie di reportage per «L'Europeo», l'America vista da un'italiana, raccolti per la prima volta in questo libro. Un periodo che si rivelerà cruciale per la sua scrittura, una sorta di punto di svolta che la porterà dallo stile ironico e caustico con cui ha descritto lo star system all'approfondimento dei temi che più la coinvolgono e che riguarderanno negli anni immediatamente successivi gli equilibri geopolitici planetari, la condanna di ogni forma di potere, il desiderio di capire il mondo e gli uomini.

Le prime tre parti del volume, a cui sono stati dati i titoli «Cartoline da New York», «Tra le stelle» e «In viaggio con Shirley», coprono i mesi tra il luglio e il dicembre 1965. È passato mezzo secolo da allora ma la libertà di pensiero e il senso dell'umorismo di Oriana rimangono intatti. Letti in forma unitaria, questi testi sono una vera e propria narrazione di viaggio. Il racconto prende avvio da un'esilarante rappresentazione delle tante facce di New York: le dimensioni minuscole degli appartamenti; la facilità con cui ci si può procurare un'arma da fuoco; i rischi a cui sono esposte in particolare le donne, anche nelle loro case (con un sarcasmo che oggi sembrerebbe inappropriato Oriana anticipa il fenomeno dello stalking); l'attivismo della campagna elettorale di John Lindsay, aspirante sindaco (una graffiante Oriana ne riporta le dichiarazioni mentre lui stringe instancabile le mani dei cittadini per strada: «Qualunque sia il vostro problema, una fermata d'autobus, una fermata di subway, un dolore, ditelo a John»).

Straordinari i ritratti di attori e divi, come Richard Burton e Liz Taylor, e il suo precedente marito, l'inconsolabile Eddie Fisher; irresistibile l'incontro con la spumeggiante Shirley MacLaine che, prima di intraprendere con Oriana un viaggio on the road, in auto, si prepara

per il lancio del suo libro, che inaugurerà una carriera di autrice di bestseller: il volume uscirà nel 1970, col titolo *Don't Fall Off the Mountain*, ma qui è raccontato e presentato col titolo di lavoro *È meglio andar senza scarpe*.

E poi il leggendario Xavier Cugat, animatore negli anni Sessanta dei varietà italiani tv del sabato sera insieme alla sensualissima consorte Abbe Lane e ai loro cagnolini chihuahua, o i più sofisticati Roger Vadim e Jane Fonda, sposi a Las Vegas. Oriana è tra i dodici invitati all'esclusivo matrimonio, nessuno poteva ancora sapere che l'amicizia tra le due donne si sarebbe frantumata su posizioni inconciliabili ai tempi della guerra del Vietnam, una frattura mai superata, come la stessa Fallaci ricorda ne *La Rabbia e l'Orgoglio* (2001).

Per contemplare le stelle non mancano una tappa a Houston, «anticamera del viaggio alla Luna, anticipazione del nostro futuro», tra i retroscena della vita in famiglia degli astronauti, l'atmosfera delle città che non sono New York, il provincialismo del Paese («Lei ha litigato col papà?» domanda la moglie dell'astronauta Dick Gordon a un'Oriana restia a unirsi alla preghiera prima di sedersi a tavola e mangiare); un incontro a Los Angeles con l'amato scrittore Ray Bradbury, maestro di fantascienza, che usa la bicicletta come mezzo di trasporto; e un soggiorno a Hollywood, travolta dalla noia delle chiacchiere ai bordi delle piscine, stremata dalle ore di ozio sotto il sole (quanto palpabile è nelle descrizioni della Fallaci la temperatura del racconto di John Cheever, *Il nuotatore*, 1964).

Ben altro ritmo ed energia nel viaggio in auto con Shirley MacLaine, per ripercorrere all'inverso la strada degli antichi pionieri che si mossero dalla Virginia alla California. Il deserto rappresenta agli occhi di questa pioniera fiorentina la conquista del West, ma anche l'irrimediabile scoperta che «l'America è vuota, almeno per un terzo della superficie, disabitata. E immersa nel silenzio». Le luci lungo la strada

annunciano false promesse quando brillano sulle facciate dei grandi alberghi di Las Vegas, «una calamita che attrae gli irresponsabili, i pazzi». Ma la vera sorpresa è trovare un po' di casa propria in luoghi così remoti, grazie ai nomi che gli emigrati europei diedero ai nuovi insediamenti: da Parigi in Arkansas, passando per Mosca in Tennessee si arriva fino a Firenze in Alabama. Restano la cupezza del Sud nonostante la sconfinata bellezza dei paesaggi, lo sconforto di fronte alla segregazione razziale, l'arretratezza culturale che convive con l'innovazione e il progresso: «Che strano Paese è l'America, che sfinge incomprensibile. Siamo giunte quasi alla fine del nostro viaggio e io non ci ho capito un bel nulla» dichiara Oriana mentre ammira la passione di Shirley, la sua capacità di disubbidire alle regole.

Nel racconto dell'America di Oriana non potevano mancare, nella quarta parte del volume, le visite a New York di due viaggiatori d'eccezione: Cesare Zavattini nel febbraio 1966 e Pier Paolo Pasolini nell'ottobre 1966, ritratti con superbo acume e vero senso dell'amicizia.

Nella quinta parte la straordinaria inchiesta sugli adolescenti americani, che appare in due puntate sull'«Europeo» nel febbraio 1966: Oriana percepisce il cambiamento in arrivo e intuisce che per capire la società bisogna parlare con i giovani. Ne registra gli stati d'animo e commenta il loro comportamento, una testimonianza davvero significativa poco prima dell'esplosione dei movimenti studenteschi, del femminismo e della rivoluzione sessuale.

Completa il volume, nella sesta parte, una selezione della rubrica «Lettere dall'America», qui intitolata «Lettere al direttore», che la Fallaci pubblica tra il marzo e il giugno del 1967, sempre sull'«Europeo». Ritorna il tono lieve, incline al paradosso, della cronista brillante: Oriana ci regala momenti di buon umore e ci fa sorridere, anche se il suo carteggio si conclude con una nota personale, come sempre profetica.

Nel novembre di quello stesso anno sbarcherà a Saigon, dopo aver ottenuto dalla direzione del giornale l'incarico di seguire il conflitto in Vietnam: ha inizio la sua avventura di corrispondente di guerra dal Sudest asiatico, per un periodo che dura complessivamente otto anni, interrotto da interviste, amori e dolori che la consegneranno alla Storia.

Scriva Gianni Riotta nella prefazione del 2009 a una nuova edizione di *Insciallah* (1990): «C'era l'Oriana italiana, ma ce n'era anche una americana... non dimenticate nessuna delle Oriane, nessuna».